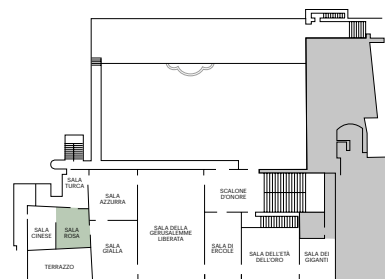


SALA ROSA



Il soffitto di questo piccolo ambiente, **utilizzato dalla famiglia Moroni come sala da pranzo**, è arricchito da ornamenti fantasiosi, sui toni dell'azzurro e del verde intenso, popolati da volatili dalle linee eleganti e sinuose; la tappezzeria rosa, di ispirazione orientale, è invece attraversata da motivi floreali. **I piccoli dipinti appesi alle pareti raffigurano principalmente paesaggi** e sono stati acquistati dal conte Pietro Moroni (1792-1858). Nella Sala Rosa si conserva anche un piccolo *Ritratto di donna con cappello* di Cesare Tallone (1853-1919). Ritrattista sin dai suoi esordi, Tallone nasce a Savona nel 1853; studia all'Accademia di Brera, dove è allievo di Giuseppe Bertini, e insegna all'Accademia Carrara per quattordici anni. Tra i suoi allievi più illustri, non può essere dimenticato Giuseppe Pellizza da Volpedo (1868-1907).



LO SAPEVI CHE

“...per estinguere un capitaletto prestatomi gratis da un galantuomo immanifestabile da me”. Con queste parole Marcantonio Fermo Grumelli giustifica nel 1817 la cessione dei suoi capolavori di Giovanni Battista Moroni, ora esposti nella Sala dell'Età dell'oro (nella foto qui a fianco), al conte Pietro. Secondo un'affascinante tradizione familiare, i tre dipinti vengono vinti durante una partita a carte, dalla quale Grumelli era uscito sconfitto. Prima di entrare nella dimora di via Porta Dipinta, le opere sono valutate dal pittore Giuseppe Diotti, “buono e ottimo amico” di Pietro Moroni.



Vista dell'ambiente con il tavolo da pranzo



Giuseppe Diotti, *Ritratto del conte Pietro Moroni*, 1817-1820 ca.

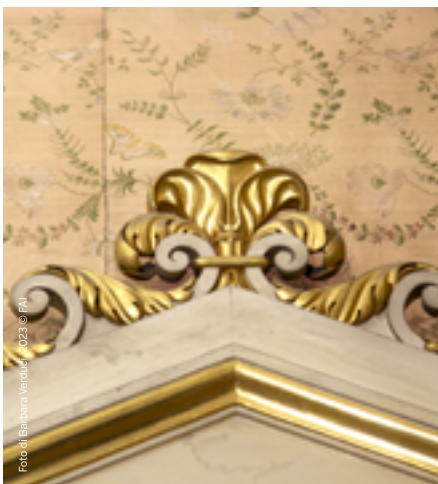


Vista dell'ambiente e degli arredi di gusto inglese

Pietro Moroni è una figura importante per la sua città; assessore della Congregazione Municipale dal 1816 al 1826 e podestà per cinque volte consecutive (1826-1840), diventa un riferimento soprattutto in ambito culturale, ricoprendo svariati incarichi ed entrando in contatto con artisti, restauratori, collezionisti e antiquari: è vice-direttore del Ginnasio, direttore del Liceo, presidente della Commissaria Carrara e dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti. Nel 1848 abbandona gli incarichi politici per dedicarsi allo studio e alla numismatica, sue più grandi passioni. A

Pietro si deve la costruzione dei due insiemi più interessanti della collezione: i capolavori di Giovan Battista Moroni, ottenuti nel 1817 dal conte Marcantonio Fermo Grumelli, e **la pittura di paesaggio**. I suoi acquisti, pur non essendo sistematici e costanti, seguono due binari paralleli e rispondono a esigenze molto diverse tra loro. Arricchendo la collezione di opere moroniane, Pietro vuole dare lustro alla sua famiglia, confermando un presunto legame di parentela con il pittore di Albino; l'interesse per il paesaggio, invece, assume i tratti di una vera

e propria attività collezionistica. A questo genere, nel quale si cimenta in prima persona come pittore dilettante, il conte dedica persino un discorso, che oggi si conserva nella Biblioteca civica di Bergamo. La pittura di paesaggio vantava a Bergamo un'illustre tradizione a partire da Marco Gozzi (1759-1839), considerato l'iniziatore del paesismo moderno in Lombardia, e proseguita poi da Pietro Ronzoni (1781-1861) e Luigi De Leidi detto il Nebbia (1784-1853); tutti questi artisti sono ben rappresentati nella quadreria di Palazzo Moroni.



Dettaglio con sovrapporta e tappezzeria



Marco Gozzi, *Veduta di Villa d'Ogna*, (part.), 1810-1835



Il restauro delle tappezzerie